

Dopo la contestazione intervista al sottosegretario agli Esteri: «Accordo più facile con la Slovenia nell'Ue»

Fassino: I fischi di Trieste? Li comprendo

«Bisogna dare indennizzi agli esuli istriani: è l'unica soluzione, basta illusioni»

TRIESTE. Un anziano esule istriano sventola una bandiera con su scritto «Volemo tornar». Riassume il dramma di quei 350 mila italiani costretti 50 anni fa a lasciare l'Istria e tutto ciò che possedevano. «Non c'è una soluzione all'altezza della gigantesca ingiustizia patita», dice Piero Fassino. Il sottosegretario agli Esteri è intervenuto al congresso dell'«Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia», un confronto non sempre facile. Alcuni passaggi sono stati accompagnati anche da fischi e contestazioni, sia pure da una minoranza.

Onorevole Fassino, come spiega questi fischi?

«Sono unanimemente comprensibili. E in un confronto è normale che non si sia tutti d'accordo. Comunque, ci sono stati anche molti applausi».

Ma le contestazioni sono sintomo di disagio, d'incomprensioni. Gran parte delle associazioni di esuli chiede

che l'entrata della Slovenia nella Unione europea sia subordinata alla restituzione dei beni abbandonati. Quindi alla definizione del contenzioso con l'Italia. E' possibile questo?

«Non è con i ricatti o facendo la voce forte che si risolve questo problema, tanto più che l'adesione della vicina repubblica riguarda anche gli altri partner europei. Semmai, è l'entrata della Slovenia nella Ue che può facilitare una soluzione realistica, evitando tensioni e rigidità a discapito della comunità italiana che vive in Slovenia».

Proprio nessuna speranza di riavere indietro le proprie case, i beni lasciati in Istria...?

«Non si devono alimentare illusioni: dopo cinquant'anni i beni disponibili sono pochi, più o meno una cinquantina di case. Per questo si deve puntare sui giusti indennizzi per chi ha subito co-



Il sottosegretario agli Esteri Piero Fassino

munque una grave ingiustizia».

Che succederà allora?

«Dopo la firma che sancirà l'associazione della Slovenia all'Europa, prevista per il 10-11 giugno, dovrà essere applicato il piano Solana. Lubiana deve assumere precisi impegni di adeguamenti legislativi permettendo così il futuro acquisto di beni immobili ai cittadini dell'Unione che abbiamo risieduto in qualsiasi tempo, per tre anni, in Slovenia. Quindi, principalmente agli italiani».

Sembra di capire che la restituzione dei beni sarà poco più che simbolica. Che cosa farà il governo italiano sugli indennizzi?

«L'accordo di Osimo, dell'83, aveva previsto 100 miliardi di lire per gli indennizzi. Va quindi aggiornato, ad esempio rivalutando tale cifra. In merito c'è già una mia proposta di legge».

Ma intanto le organizzazioni degli esuli minacciano, per far valere i propri diritti, di presentare «dieci, cento, mille ricorsi» nelle sedi europee...

«E' un loro diritto. Può essere un buon elemento di pressione per ottenere un buon accordo con la Slovenia, perché sia riconosciuto sul piano morale che 50 anni fa nei confronti degli italiani di quelle terre fu compiuta un'ingiustizia. E questo riconoscimento non è ancora venuto».

Stefanella Campana

LA STAMPA 3/6/96

207-4-